**MARTEDÌ 23 AGOSTO – VENTUNESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo!**

**Chi pianta la retta fede secondo purezza di verità e di dottrina in un cuore, deve sempre vigilare affinché colui nel cui cuore la fede è stata piantata, rimanga sempre nella purissima verità di Gesù Signore. Altrimenti si crede invano. Deve anche vigilare affinché nessuno si serva del suo nome per spargere nei cuori dottrine perverse e velenose. L’Apostolo Paolo è attentissimo. Perennemente vigile. Non appena, nello Santo Spirito che lo governa, vede una piccola o grande trasformazione del Vangelo, sempre interviene prontamente e rimette la purissima fede sul candelabro. Cosi ha fatto con i Corinti: “Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.**

**Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,1-19).**

**Anche con i Galati il suo intervento è immediato: “Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).**

**Anche nella comunità dei Tessalonicesi vi è qualche disordine nella fede. Alcuni affermavano, abusando o di pretese ispirazioni e rivelazioni o del nome stesso di Paolo, che la fine del mondo era ormai prossima e quanti venivano afferrati e conquistati da questa falsità, vivevano in continua agitazione. L’apostolo Paolo prontamente interviene con la sua autorità e dichiara false e senza alcun contenuto di fede queste dottrine perverse. Come ci si protegge da queste dottrine perverse? Rimanendo fedeli all’insegnamento ricevuto. Paolo ha piantato la fede nel cuore e alla Parola dell’Apostolo si deve rimanere ancorati per sempre. Non si può crescere con due semi di parola nel cuore. Se è vero il seme piantato da Paolo è falso l’altro seme. Poiché la fede è nata dal seme piantato da Paolo a questo seme si deve rimanere fedeli in eterno.**

**LEGGIAMO 2Ts 2,1-3a.13.17**

**Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo! Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, Conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.**

**Ognuno deve sapere che sempre sorgeranno piantatori di semi non secondo il Vangelo. Questi semi mai vanno accolti nel cuore. Mai.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!**

**Putridume spirituale e morale e altissima santità di Cristo Gesù saranno sempre in contrasto. Sempre l’ipocrita si scandalizzerà di Cristo Signore. Le tenebre non sopportano la luce. Ma oggi siamo ben oltre lo scandalo. Siamo giunti a commettere lo stesso peccato di Satana. Il cuore di molti è pieno di odio contro Cristo Gesù e vuole che scompaia della nostra terra. Di Lui non deve rimanere neanche il ricordo. Lo si svuole sradicare da ogni mente e da ogni cuore. Semplicemente non deve né regnare nei cuori, né governarli, né in qualche modo influenzarli. La terra è degli uomini ed essi vogliono vivere come sembra loro meglio. Cristo deve sparire. Non c’è posto per lui. Siamo ben oltre lo scandalo e ben oltre il peccato di ipocrisia. Siamo nel peccato della superbia satanica, diabolica, infernale. Siamo nell’odio per Gesù, il Signore e Dio. Questo è il grande putridume che alberga in molti cuori. Poi questo putridume lo si nasconde abbellendo l’esterno del bicchiere. Astuzia di ieri, astuzia di oggi.**

**Noi che siamo credenti in Cristo Gesù e nel suo Vangelo, siamo obbligati a distinguere prescrizione morale e prescrizione rituale. Parola dell’uomo e Parola di Gesù Signore. Proposito dell’uomo e Comandamento del nostro Redentore e Salvatore. Per alcuni discepoli di Gesù il “voto” di non mangiare una caramella è obbligo gravissimo da confessare. L’aborto passa come un diritto della donna. Fa parte della sua autodeterminazione. Come se un uomo o una donna potessero determinarsi da se stessi. La Legge morale obbliga tutti. Dinanzi alla legge morale c’è obbedienza, mai ci potrà essere né autodeterminazione e né diritto. Ogni trasgressione dei Comandamenti è offesa arrecata al Signore e al Creatore dell’uomo. Dinanzi all’uccisione di una persona appena concepita, non c’è autodeterminazione, ma delitto. Dinanzi al divorzio non c’è autodeterminazione, ma violazione di una Legge perenne del Signore. Anche dinanzi all’omosessualità mai vi potrà essere autodeterminazione. Si infrange una legge di natura, che è essenza dell’uomo. Si infrange la Legge di Dio, che è universale, perenne, immodificabile nei secoli, e poi si afferma che non c’è alcun reato, alcun delitto, alcuna trasgressione. Anzi sono oggi gli stessi Stati che stabiliscono leggi contro la Legge morale scritta da Dio per l’uomo. Non solo scrivono leggi contro la Legge di Dio, scrivono anche sanzioni per chi non rispetta le loro leggi. Così si dona valore universale alla legge degli uomini contro la Legge di Dio, si combatte in nome dell’uomo la Legge del suo Signore. Si viene puniti dagli uomini perché si è osservata la legge del Signore. Dio non deve entrare nelle relazioni con gli uomini. Ma se Dio non entra nelle relazioni con gli uomini attraverso la sua Legge, che rivela la verità della nostra umanità, significa che l’uomo ha deciso di condannarsi alla disumanità, alla totale falsità di se stesso. Non solo lo si decide per se stessi, si vogliono obbligare tutti gli uomini alla falsità e alla disumanità. È questa la dittatura del pensiero dell’uomo oggi, che è la peggiore di tutte le altre dittature esistenti nel mondo. Con arroganza, prepotenza, inganno, menzogna, si vuole imporre il proprio pensiero come unico e universale.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 23,23-26**

**Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!**

**Dobbiamo affermare che oggi nel nostro mondo vi è l’idolatria del corpo. Per farlo bello ci si sottopone ad ogni sacrificio, ogni rinuncia. C’è tutta una scienza interamente dedicata a questa idolatria. Per curare l’anima e lo spirito non si ha tempo. Anzi oggi si vive come se l’anima e lo spirito non esistessero. Non solo. Con il nostro corpo carichiamo anima e spirito di peccati pesantissimi e li costringiamo ad una morte spirituale perenne. Se questa idolatria fosse di chi non conosce Cristo sarebbe quasi connaturale. Chi non conosce Cristo spesso soffoca la verità nell’ingiustizia. Ma che questa idolatria sia dei discepoli di Gesù, è segno che siamo caduti dalla retta fede e ci siamo consegnati anche noi all’idolatria del corpo. Il cristiano è invece chiamato a sottomettere il corpo alla Legge divina che è data per il suo spirito e per la sua anima. Se questa legge viene trasgredita, il cristiano diventa peggiore di quanti non conoscono Cristo Gesù. Sono nemici della croce di Cristo. È questo il grido che si innalza dal cuore dell’Apostolo Paolo: “Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose” (Fil 3,17-21) Madre di Dio, aiutaci tu!**